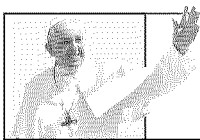


# Francesco: la preghiera calma l'inquietudine



**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! Nel nostro cammino di catechesi sulla preghiera, oggi incontriamo la Vergine Maria, come donna orante. La Madonna pregava. Quando ancora il mondo la ignora, quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Maria prega. Possiamo immaginare la giovane di Nazareth raccolta nel silenzio, in continuo dialogo con Dio, che presto le avrebbe affidato la sua missione. Lei è già piena di grazia e immacolata fin dalla concezione, ma ancora non sa nulla della sua sorprendente e straordinaria vocazione e del mare tempestoso che dovrà solcare. Una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio. Maria non dirige autonomamente la sua vita: aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole. È docile, e con questa sua disponibilità predispone i grandi avvenimenti che coinvolgono Dio nel mondo. Il Catechismo ci ricorda la sua presenza costante e premurosa nel disegno benevolo del Padre e lungo il corso della vita di Gesù (cfr CCC, 2617-2618).

Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Ec-

comi", piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri "eccomi", da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera! Quelli che sono più umili di cuore, pregano così: con l'umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". E questi pregano così, non arrabbiandosi perché le giornate sono piene di problemi, ma andando incontro alla realtà e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, noi diventiamo strumenti della grazia di Dio. Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi. Una preghiera semplice, ma è mettere la nostra vita nelle mani del Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, quasi senza parole.

La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. La Vergine Maria, in quei pochi istanti dell'Annunciazione, ha saputo respingere la paura, pur

presagendo che il suo "sì" le avrebbe procurato delle prove molto dure. Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti. Quel finale del Padre Nostro è così: la grazia che Gesù stesso ci ha insegnato di chiedere al Signore.

Maria accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurrezione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente (cfr At 1,14). Maria prega con i discepoli che hanno attraversato lo scandalo della croce. Pregha con Pietro, che ha ceduto alla paura e ha pianto per il rimorso. Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità. Maria non fa il sacerdote tra loro, no! È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità. Pregha con loro e prega per loro. E, nuovamente, la sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi: per opera dello Spirito Santo è diventata Madre di Dio, e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa. Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa nella preghiera, aspettando lo Spirito Santo. In si-

lenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria: **Al Signore chiediamo «che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione e nei momenti brutti»**

a Cana, quando chiede a suo Figlio, per quella povera gente, che sta per fare una figuraccia nella festa. Ma, immaginiamo: fare una festa di nozze e finirla con del latte perché non c'era il vino! Ma che figuraccia! E Lei, prega e chiede al Figlio di risolvere quel problema. La presenza di Maria è per se stessa preghiera, e la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo, è in preghiera. Così Maria partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa. Il Catechismo spiega: «Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio – cioè lo Spirito Santo – trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava» (CCC, 2617).

Nella Vergine Maria, la naturale intuizione femminile viene esaltata dalla sua singolarissima unione con Dio nella preghiera. Per questo, leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali: Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza. Presenza silenziosa di madre e di discepola. Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose". Ma dice: "Fate quello che Lui vi dirà", sempre indicando

con il dito Gesù. Questo atteggiamento è tipico del discepolo, e lei è la prima discepolo: prega come Madre e prega come discepolo. «Maria custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore» (Lc 2,19). Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia. Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'avere un riflesso nel profondo

del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre cu-

stodisce e porta nel suo dialogo con Dio. Qualcuno ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre! Con il cuore aperto alla Parola di Dio,

con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere con un seme del bene della Chiesa.

*Ieri nel discorso in lingua italiana il Papa ha incentrato la sua meditazione sul tema "La Vergine Maria donna orante" (Lettura: Lc 2,39-40.51).*

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

L'udienza generale di ieri / Ansa



Papa Francesco  
Udienza generale  
18 novembre 2020

*Qualcuno ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre! Con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere con un seme del bene della Chiesa*

## LA MEDITAZIONE

La catechesi dedicata alla Vergine Maria donna orante il cui "Eccomi" fa gioire l'intera creazione Anche tra i discepoli la Madonna «non fa il sacerdote» ma è presente «in preghiera» e «così partorisce la Chiesa» ne diventa Madre

## I giovani invitati a coltivare la purezza

Nel rispetto della misure ante Covid, anche l'Udienza generale di ieri si è tenuta nella Biblioteca del Palazzo Apostolico senza la partecipazione "in presenza" dei fedeli, collegati invece via streaming. Al termine della catechesi, nel saluto ai pellegrini polacchi il Papa si è soffermato sulla figura della beata Karolina Kózka che «a sedici anni subì la morte per martirio in difesa della virtù della castità». Con il suo esempio – ha sottolineato Francesco – questa ragazza indica, «specialmente ai giovani, il valore della purezza, il rispetto per il corpo umano e la dignità della donna». Quindi, parlando agli italiani, il richiamo alla Dedicazione della Basilica di San Pietro

in Vaticano e di quella di San Paolo sulla via Ostiense, festa – ha spiegato Bergoglio – «che pone in luce il significato della chiesa, edificio sacro dove si raccolgono i credenti» e ci invita alla «consapevolezza che ognuno è chiamato ad essere tempio vivente di Dio». Come di consueto l'ultimo pensiero è stato per gli anziani, i giovani, i malati e gli sposi novelli. A tutti l'esortazione «ad amare la Chiesa del Signore; a cooperare con generosità ed entusiasmo alla sua edificazione» nonché a offrire la preghiera e la sofferenza «come un contributo prezioso alla costruzione della Casa del Signore, dimora dell'Altissimo fra noi». (Red.Cath)

